

L'evento. In vista del bicentenario della nascita, la peregrinazione mondiale dell'urna di San Giovanni Bosco farà tappa nel capoluogo giovedì 13 e venerdì 14 febbraio

# Don Bosco è qui: a Sondrio

«**D**on Bosco ritorna tra i giovani ancor» è il canto di invocazione che risuona nelle chiese salesiane il 31 gennaio, tradizionale festa del Santo dei giovani. E don Bosco, nel bicentenario della sua nascita avvenuta il 16 agosto 1815 a Castelnuovo d'Asti, ha accolto questa invocazione e sta veramente ritornando tra i suoi amati giovani, con le sue spoglie in centinaia di città di tutto il mondo dove sono presenti i Salesiani. Infatti, la Famiglia salesiana con le sue centinaia di opere educative e migliaia di educatori è presente in tutto il mondo e raggiunge milioni di persone nei cinque continenti. È una multinazionale del bene specializzata nell'educazione dei giovani per contribuire a edificare «onesti cittadini e buoni cristiani». Già agli albori della sua missione don Bosco aveva pensato alle periferie del mondo, inviando i primi missionari nell'America del Sud: in Patagonia, in Argentina da dove viene Papa Francesco, che per molti aspetti assomiglia al Santo dei Giovani nell'attenzione ai poveri e agli ultimi, nella semplicità dei gesti e nella concretezza dell'azione, uniti al rifiuto dei fasti e delle ricchezze. Infatti, il papà di Papa Bergoglio, emigrante dalla terra piemontese in Argentina nei primi anni del Novecento, aveva trovato i primi conforti nei missionari salesiani. Quando don Bosco vede un povero muratore che piange perché affaticato dal lavoro, non ci pensa due volte e l'aiuta a tirare il carretto e se lo fa amico. Questa pedagogia dell'accompagnamento, della vicinanza, dell'amicizia e della fraternità è più importante di mille tomi di educazione e richiama l'opera di papa Francesco. Un cattolicesimo che è prima scuola di umanità che una serie di norme e di precetti. Richiama «L'ama e fa ciò che vuoi» di Sant'Agostino. Non per niente il suo sistema preventivo è raccolto in un piccolo compendio ed è di estrema e grande attualità nel campo pedagogico, ma non solo: la prevenzione viene prima della cura e della riabilitazione, non disdegnando comunque anche queste due ultime azioni per il recupero dei giovani in difficoltà. La grandezza di don Bosco è di avere messo al centro i giovani e la loro educazione: quale migliore e più affascinante missione. Con tre parole: ragione, religione e sopra l'amorevolezza. Si noti questa finezza:

in collaborazione con

**SONDRIO 13 14 FEBBRAIO QUEMILA QUATTORDICI**

**DON BOSCO QUI**

PEREGRINAZIONE DELL'URNA DI DON BOSCO 2013-2014

**PROGRAMMA**

**Venerdì 14**

7.15 - 9.00 - 10.00 Santa Messa di orario

10.00 Visita e Preghiera per Adulti e Anziani

11.30 Preghiera presieduta da Mons. Diego COLETTI Vescovo di Como

14.30 Visita dei Vicariati e dei gruppi organizzati

20.00 Santa Messa animata dai gruppi di Adolescenti e Giovani

21.00 Fiaccolata con Don Bosco verso San Rocco IN CONTEMPORANEA: al Cinema Excelsior Videoconferenza Mons. Coletti - Enciclica LUMEN FIDELI

23.00 Veglia dei Giovani - a seguire Veglia Notturna "a turni" libera Possibilità di cenare e pernottare in Oratorio: previa prenotazione (info@oratoriosanrocco.com) Da prenotarsi anche i turni della Veglia!

**giovedì 13**

12.30 Piazza Campello Saluto del Sindaco e delle Autorità

13.10 Celebrazione di Accoglienza in Collegiate

15.30 Visita delle Scuole dell'infanzia e dei genitori

16.45 Visita dei Ragazzi del Catachismo e per l'iniziazione Cristiana

18.30 Celebrazione per i gruppi dei Preadolescenti

20.00 Santa Messa della Famiglia Salesiana

**IN PIAZZA CAMPELLO vi accoglie la mostra DON BOSCO È QUI**

*Il Santo dei giovani non giunse mai a Sondrio, ma la peregrinazione dell'urna farà tappa nella città che ha un debito di riconoscenza verso l'Opera Salesiana*

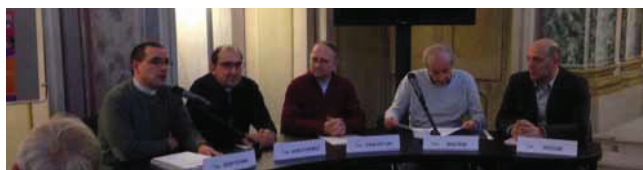
l'amorevolezza, cioè il volere bene, lo star vicini, il comprendere, il perdonare, l'accompagnare danno pieno senso alla fede e al ragionamento. Senza queste qualità la ragione e la religione possono diventare dei gusci vuoti. Quale attualità di questo messaggio! Per queste ragioni don Bosco è stato un precursore ed un profeta: pensiamo, ad esempio, al primo statuto di diritti dei giovani lavoratori, degli apprendisti o all'importanza dei

mezzi di comunicazione sociale. Le spoglie di San Giovanni Bosco saranno presenti nella Collegiata di Sondrio e nella chiesa di San Rocco il 13 e 14 febbraio prossimi. Un forte appuntamento che testimonia il reciproco affetto esistente tra la provincia di Sondrio e il Santo piemontese. Ma perché proprio a Sondrio, anche se nel lungo peregrinare il Santo dei giovani non è stato mai in questa città? Semplice: perché da oltre cent'anni i suoi Figli operano nell'Oratorio San Rocco e nel convitto, plasmando migliaia di giovani che hanno operato e lavorano nel campo sociale, politico, sindacale, economico ed ecclesiale della Valtellina e Valchiavenna. Hanno contribuito a formare un tessuto sociale sano ed operoso che ha permeato i nostri territori. Non solo. Anche il Santo della provincia di Sondrio, don Luigi Guanella, è stato ispirato nella sua grandiosa opera di assistenza ai sofferenti dall'azione di don Bosco, quando trascorse alcuni mesi a Torino presso l'opera del Santo dei giovani. Presso l'Opera Salesiana di Sondrio hanno lavorato figure di sacerdoti che hanno lasciato il segno e sono ricordati con affetto e riconoscenza da migliaia di giovani: don Borghino, che ha coltivato le vocazioni salesiane di don Egidio Viganò, settimo successore di don Bosco, e dei suoi due fratelli, don Angelo, ispettore e direttore della casa editrice Elledici, e don Francesco; don Plinio Gugatti; don Ugo De Censi fondatore dell'Operazione Mato Grosso; il venerabile don Giuseppe Quadrio; il vescovo Luciano Capelli; i recenti compianti don Vittorio Chiari e don Angelo Tengattini. Assieme a loro decine di sacerdoti che hanno dedicato la loro vita ai giovani. La Valtellina e la Valchiavenna hanno un debito di riconoscenza a don Bosco e all'Opera salesiana di Sondrio. Oggi, di fronte alle nuove sfide sociali, alla crisi della famiglia, la chiave di volta è comunque sempre la stessa: educare, fare formazione con particolare attenzione ai giovani ed in particolare a quelli più in difficoltà. La venuta di don Bosco a Sondrio quindi non è un anacronistico momento di ricordo, ma un atto d'amore per la Valtellina e Valchiavenna e un'occasione per riscoprire l'attualità del suo messaggio e di risveglio delle nostre assopite coscienze.

GIANFRANCO CUCCHI

■ L'incontro con le autorità per presentare la tappa della peregrinazione a Sondrio

## L'Opera salesiana: attenzione a giovani e lavoro



Lo scorso mercoledì 22 gennaio è stata presentata la tappa sondriese della peregrinazione dell'urna di San Giovanni Bosco. All'incontro erano presenti le autorità civili del territorio: il presidente della Provincia, **Massimo Sertori**, il sindaco di Sondrio, **Alcide Molteni**. E le autorità religiose: il direttore dell'opera salesiana, **don Enzo Dei Cas**, l'incaricato dell'oratorio di San Rocco, **don Stefano D'Aprile**, e il delegato delle case salesiane per la Pa-

storale giovanile, **don Elio Cesari**, che ha fatto da moderatore. Don Elio ha presentato brevemente l'iniziativa che vede, nel mese di febbraio, il cammino dell'urna di don Bosco passare nelle cattedrali delle Diocesi della Lombardia. La statua del Santo ha in sé alcune componenti del corpo di don Bosco, specialmente il braccio destro: il braccio del lavoro, del saluto ai ragazzi, delle benedizioni in tante occasioni.

Nel suo intervento, il sindaco Molteni ha sottolineato il richiamo dell'opera salesiana in due aspetti oggi molto problematici: i giovani e il lavoro. Ha evidenziato poi la presenza sociale molto attiva dei salesiani nel territorio: l'oratorio, come ambiente educativo, e il convitto, come struttura che ha aiutato molti giovani a formarsi alla vita. Il presidente Massimo Sertori ha allargato il pensiero alla Provincia, dove sono migliaia i giovani, oggi adulti e anziani, che hanno studiato e ricevuto una formazione grazie a tanti salesiani dell'opera. La sua analisi si è soffermata sulla necessità di educare ai valori che nella cultura attuale si vanno sbiadendo. L'esigenza di trasmettere principi importanti, si scontra oggi con le nuove tecnologie, dove i ragazzi e i giovani trovano ampio spazio per alimentare i desideri, i sogni, le ricerche col pericolo di cadere negli inganni più o meno nascosti.

Il direttore don Enzo Dei Cas ha poi riassunto la storia salesiana nella Valle, dalla venuta a Sondrio di don Michele Rua, primo successore di don Bosco. Tante sono state le personalità di spicco: tra tutte la figura di don Egidio Viganò, che fu Rettor Maggiore della Congregazione. L'incaricato dell'oratorio, don Stefano D'Aprile, ha presentato lo svolgimento delle manifestazioni in città il 13 e 14 febbraio con l'urna di don Bosco. Quindi ha concluso gli interventi don Franco, spiegando che, al termine dell'evento, si riprenderà quanto vissuto con l'interrogativo «Cosa ci lascia l'urna di don Bosco?», attraverso proposte culturali e spirituali. La conferenza stampa si è conclusa con lo scambio di ringraziamenti, la cordialità, la stima reciproca e l'arrivederci nei giorni delle celebrazioni in onore del Santo

DON FRANCO RUSTIGHINI